

L'inchiesta

I pm insistono:
"Sequestrate
quei fondi"

GENOVA

La procura insiste sui camalli: i pm hanno presentato ricorso al tribunale del Riesame per ottenere il sequestro, chiesto e negato dal gip, della somma destinata dall'Authority alla Culmv per gli «extracosti» (1,7 milioni, metà versati) nella gestione del terminal Multipurpose. Pagamento che, secondo l'accusa, non era dovuto e che costituisce ipotesi di truffa. Al Riesame si sono rivolti anche i difensori del presidente del porto, Giovanni Novi, contro la misura degli arresti domiciliari (scadono martedì). «Ci attendiamo un pronunciamento favorevole, rafforzerebbe la posizione di Novi», dice l'avvocato Corti Galeazzi. L'inchiesta (15 indagati), passi tecnici a parte, prosegue e sembra destinata a una chiusura rapida. «Entro un mese, salvo avvenimenti particolari», conferma il procuratore aggiunto Morisani. Ieri i pm hanno sentito Silvio Di Virgilio, capo dipartimento del ministero dei Trasporti, e i revisori dei conti dell'Authority, Vettrano e Lenzi. Questi ha parlato delle perplessità a pagare la somma chiesta dal console Batini, in quanto «priva di giustificativi e di supporti». «Ma dopo l'approvazione del Comitato portuale e il parere favorevole dell'Avvocatura dello Stato, anche noi abbiamo transato». Il presidente dell'Authority Merlo e il sindaco Vincenzi hanno annunciato un «port day», per rilanciare l'immagine dello scalo. [F. POZ.]

